

INDAGINE UNIONCAMERE

00118

00118

Agroalimentare, cresce la quota d'investimenti in tecnologie digitali

L'agroalimentare alla prova di sfide epocali. Gli investimenti green negli ultimi anni sono cresciuti così come quelli nel digitale. I dati sono confortanti: il 54% delle imprese agroalimentari, tra il 2022 e il 2024, ha avviato o sosterrà investimenti green (percentuale maggiore di quella relativa a tutti i settori produttivi) e il 32% delle imprese agroalimentari (meno del totale) prevede di adottare, nello stesso periodo, tecnologie digitali 4.0, big data, robotica. Sul futuro del settore vuole interrogarsi **Unioncamere** che ha curato un Rapporto che, insieme a **Camera di Commercio** di Salerno, presenta nell'ambito dell'evento «Agrifood Future: sostenibilità, cultura e mercati» che si terrà a Salerno da oggi fino al 20 settembre. Lo studio parte dalla premessa che «Il cibo e l'agricoltura sono tra i principali motori di cambiamento dell'ecosistema del mondo e, allo stesso tempo, sono colpiti dai cambiamenti climatici e geopolitici». Di fronte alla necessità di nutrire i 10 miliardi di persone che si prevede vivranno sul pianeta Terra nel 2050, è necessario ripensare alle modalità di produzione, trasformazione, trasporto, imballaggio e consumo di cibo per ridurre l'impronta di queste attività sull'ambiente. «Settore industriale cruciale – sintetizza il presidente di **Unioncamere** e della CdC salernitana **Andrea Prete** – dalle grandi potenzialità e dai grandi rischi». Quale l'identikit del settore agroalimentare italiano? A giugno 2023, le imprese attive nel settore agroalimentare – per **Unioncamere** – erano 760.673. Rispetto al 2022 – evidenzia lo studio – sono diminuite del 2,8% di 21mila unità. Nel periodo 2015-2022, si è registrato in compenso un incremento dell'occupazione del +1,2%. Nel 2022, il settore ha generato un valore aggiunto pari a 64,1 miliardi. L'Italia, insomma, con questi numeri, è il terzo Paese in Europa per valore aggiunto generato dal settore

agroalimentare. Ed è il primo in Europa per prodotti agroalimentari di qualità con 845 denominazioni protette con un valore della produzione di 19 miliardi. Nel mondo, poi, nel 2022, l'Italia ha raggiunto il record storico di esportazioni agroalimentari da 60,7 miliardi. L'Italia è primo esportatore nel mondo di polpe e pelati di pomodoro, di pasta (48,4%), di castagne sgusciate (32,6%), di passate e concentrati di pomodoro. Secondo esportatore al mondo di vino, di formaggi freschi, kiwi, liquori, mele e nocchie. Salerno, poi, scelta come sede dell'evento (da riproporre ogni anno), è una delle capitali italiane del cibo, prima città del Centro Sud per export agroalimentare (da 2,3 miliardi). Si tratta di una vera potenza di fuoco. «È anche vero – sottolinea Prete – che il fatturato dell'italian sounding food è pari al doppio. Ciò ci dice che ci sono altre quote di mercato da recuperare». In ogni caso, le 760mila imprese italiane non potranno non misurarsi su temi del tipo “Lo spazio come nuova frontiera dell'agricoltura”, “carne sintetica, l'uso di insetti come ingredienti, la produzione agricola delle vertical farm”; “ruolo dell'intelligenza artificiale, i robot e i droni per l'agricoltura intelligente ma anche la blockchain per tracciare i prodotti” che saranno oggetto di discussioni nel corso della cinque giorni di Salerno.

— **Vera Viola**

È RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1721 - T.1675

